

Omèlie Arcivescovo mons. Alfredo Battisti: A.D. 1994

STARE CON CRISTO, STARE CON I FRATELLI

Udine (Cattedrale): 31 marzo 1994 (Giovedì Santo Messa Crismale)



Esprimo la gioia e la commozione nel concelebbrare quest'Eucarestia. Elevo gratitudine e lode a Dio con i Fratelli che celebrano il 25°, il 50° e il 60° di sacerdozio. Ed esprimo gratitudine a voi Fratelli sacerdoti per il gioioso impegno, per il silenzioso eroismo, per il faticoso lavoro fino al limite delle vostre forze.

"Lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l'unzione e mi ha mandato per annunciare ai poveri un lieto messaggio" (Lc 4,18). Siete consacrati dunque e mandati.

Il "direttorio per il ministero e la vita dei presbiteri", che vi verrà consegnato nei prossimi giorni in forania, riconosce che da una parte il ministero pastorale è impresa affascinante, ma dall'altra è esposta alla incomprendimento ed emarginazione e, oggi soprattutto, alla stanchezza, alla sfiducia, all'isolamento e qualche volta alla solitudine (n. 37).

Per vincere queste sfide il direttorio suggerisce due segreti: Stare con Cristo, cioè riservare il primato assoluto alla vita spirituale; Stare con i fratelli, vale a dire intensificare la comunione con tutti, in primo luogo con gli altri presbiteri.

Stare con Cristo.

Il nostro sacerdozio è stato concepito da Cristo la sera del Giovedì Santo in quella lunga preghiera nel cenacolo durante la quale ha parlato al Padre dei suoi Apostoli e certamente di tutti coloro che avrebbero partecipato alla sua missione. Quindi in quella notte Gesù ha pregato e parlato al Padre anche per te, per me.

La stessa orazione egli l'ha portata avanti nel Getsemani, tutta protesa verso il sacrificio

del Golgota; sacrificio che Cristo rinnova, attualizza in noi e per noi ad ogni messa. Nati da questa preghiera, chiamati a rinnovare un sacrificio che da essa è inseparabile, dobbiamo mantenere vivo il nostro ministero sacerdotale con una vita spirituale alla quale siamo invitati a dare assoluta priorità evitando di trascurarla nonostante le molteplici attività pastorali. Ce lo ha ricordato il Vescovo il giorno della nostra ordinazione: "Sii dunque consapevole di ciò che fai; imita ciò che compi e poichè celebri il mistero della morte e risurrezione del Signore, porta la morte di Cristo nel tuo corpo e cammina nella sua novità di vita" (Pont. Rom. 151).

Oggi, come segno di fedeltà, voi rinnovate davanti a me e con me Vescovo le vostre promesse fatte nel giorno dell'ordinazione: "Volete unirvi intimamente al Signore Gesù, modello del nostro sacerdozio, rinunciando a voi stessi e confermando i sacri impegni che, spinti dall'amore di Cristo, avete assunto liberamente verso la sua Chiesa?". Ognuno risponderà: "Lo voglio".

Il direttorio richiama la necessità di programmare la nostra vita di preghiera mantenendo fede a questi impegni: la celebrazione eucaristica quotidiana, con l'adeguata preparazione e ringraziamento; la confessione frequente; la direzione spirituale già praticata in Seminario; la celebrazione integra e fervorosa della liturgia delle ore, alla quale siamo ogni giorno tenuti; l'esame della propria coscienza; l'orazione mentale e la lectio divina; prolungati momenti di silenzio e di colloquio con Cristo davanti al tabernacolo; gli esercizi spirituali periodici; la devozione mariana con il santo Rosario e la fruttuosa lettura della vita dei santi.

So, cari Fratelli sacerdoti, (e lo provo anch'io) che la nostra vita è esposta più che mai ad una serie di sollecitazioni che potrebbero condurci ad un crescente attivismo esteriore sottomettendola ad un ritmo talvolta travolgente e frenetico. Contro questa tentazione non dimentichiamo che la prima intenzione di Gesù fu quella di convocare intorno a sè gli Apostoli perché anzitutto "stessero con Lui" (Mc 3,14).

Noi potremo affrontare i momenti in cui ci sentiamo soli in mezzo agli uomini rinnovando con forza il nostro stare con Cristo che nell' Eucarestia è il nostro rifugio e il nostro miglior riposo.

Stare con Cristo dunque è il primo segreto per vincere le sfide che insidiano la nostra vita.

Stare con i confratelli.

Il secondo segreto è stare con i confratelli vale a dire intensificare la comunione con tutti e in primo luogo con gli altri presbiteri.

La concelebrazione di oggi, presieduta dal Vescovo, con la partecipazione dei fedeli, manifesta bene l'unità del sacerdozio di Cristo nella pluralità dei suoi ministeri e concorre a consolidare la fraternità ministeriale esistente fra voi presbiteri.

In forza del sacramento dell'ordine, che ci configura a Cristo Capo, voi siete inseriti nel "Ordo presbiterorum" che "può definirsi una vera famiglia nella quale i legami non vengono dalla carne o dal sangue ma dalla grazia dell'ordine" (n. 25).

Questa stupenda unità è stata espressa dal rito della nostra ordinazione. L'imposizione delle mani da parte del Vescovo è stata accompagnata da uguale gesto da parte di tutti i presbiteri presenti. Quel gesto voleva significare due grandi verità: la prima è la partecipazione allo stesso grado del ministero. Non dovremo mai abituarci al mistero del nostro essere preti; dovremmo ogni giorno stupirci, meravigliarci ricordando le parole del Santo Curato d'Ars: "Il prete capirà il suo mistero soltanto in cielo. Se lo capisse in terra morirebbe non di timore, ma di amore". La seconda verità è che il sacerdote non può agire da solo, ma sempre all'interno del presbiterio divenendo fratello di tutti coloro che lo costituiscono. Questo invita a fare ogni sforzo per evitare di vivere il proprio sacerdozio in modo isolato, soggettivistico.

Viviamo in Italia una insolita ora storica. Il Papa nella meditazione tenuta ai Vescovi della CEI presso al tomba di S.Pietro il 15 marzo scorso ha invitato a una grande preghiera di nove mesi fino al 10 dicembre 94. Ha affidato le sorti del Paese ad un mezzo di intensità eccezionale. Vede infatti in gioco non tanto una formula di governo, non una maggioranza parlamentare. È l'Italia ad apparire smarrita, colpita da un "deficit morale" molto più preoccupante del debito pubblico.

Proprio per affrontare insieme la sfida della nuova evangelizzazione in Friuli, mons.

Pietro Brollo nostro Vescovo Ausiliare, accompagnato da mons. Lucio Soravito, è passato nelle foranie per aiutare voi sacerdoti a fare insieme un progetto di pastorale foraniale unitaria, invitando ogni sacerdote a sentirsi corresponsabile in un clima di fraterna e feconda solidarietà.

Cari sacerdoti quale forza di novità evangelica può venire se, al posto della facile critica, lo Spirito Santo ci infonde nel cuore una grande stima di tutti verso tutti accogliendo l'invito di S.Paolo: "Amatevi gli uni gli altri con amore fraterno, garegiate nello stimarvi a vicenda" (Rom 12,10) Impegnamoci in questa gara di stima verso chi lavora e fatica sia al centro diocesi come nell'ambito della forania. Accettiamo con fiducia gli stimoli che vengono dal foglio "Informazioni ecclesiali": sono "buone notizie", non imposizioni. Ogni forania o parrocchia prenda ciò che serve od aiuta. Chi ha l'occhio buono e il cuore buono gode del bene che si fa altrove; non protesta ma loda il Signore nello spirito della Chiesa nascente che lodava Dio per le meraviglie che operava per mezzo dei fratelli.

Gareggiamo allora nello stimarci a vicenda favorendo la comunione fraterna, dando e ricevendo - da sacerdote a sacerdote - il calore dell'amicizia, l'assistenza affettuosa, l'accoglienza della correzione fraterna consapevoli che la grazia dell'Ordine sacro "assume ed eleva i rapporti umani, psicologici ed affettivi, amicali e spirituali... e si concretizza nelle più varie forme d'aiuto reciproco non solo in quelle spirituali" (Pdv 74).

Durante questa celebrazione il giovane Harri di Ravascletto chiede di essere ammesso agli ordini sacri. Godiamo di questa scelta. Egli, con gli altri giovani teologi del Seminario, ci guardano, ci osservano. Saranno lieti di entrare nel nostro presbiterio se ci vedranno "famiglia" dove ognuno osserva nell'altro non tanto il puntino nero quanto lo sfondo bianco. Ogni presbitero infatti è un grande dono di Dio alla nostra Chiesa.

Lo Spirito, che ci ha consacrati e mandati, ci dia la capacità di Stare con Cristo e stare con i fratelli, di coltivare e vivere mature e profonde amicizie sacerdotali, fonte di serenità e di gioia nel nostro ministero.